Vivace ed affollata conferenza stampa ieri mattina a Roma

Corvalan: in Cile è necessaria la più ampia unità democratica

Sottolineata l'esigenza di un'alleanza fra Unità Popolare e la DC per battere la dittatura e dare al Paese un nuovo corso di democrazia e progresso - I giudizi sul compromesso storico, l'« eurocomunismo » e sul « dissenso » - Atteggiamento fazioso di giornalisti radiotelevisivi

ROMA — Nella sua ultima giornata in Italia, compagno Luis Corvalan ha tenuto ieri una vivace ed articolata conferenza stampa, nella sede del Circolo della stampa estera. Il compagno cileno delle grandi occasioni, decine di giornalisti, la TV, le telecamere, lampi di flashes, pubblico di cineprese, atmosfera di attesa e di interesse. Non sono mancate, naturalmente, le domande « provocatorie » (talvolta anche senza virgolette). Corvalan ha risposto sempre in tono calmo e pacato, affrontando i problemi anche più delicati con serenità, quasi con pigrizia, venate a volta di ironia maliziosa, e non rifuggendo dalla citazione di poeti, popolari della sua terra. Il confronto con i giornalisti (con la maggioranza ostile, che vedremo in seguito) è stato aperto, cordiale e dunque obiettivamente costruttivo.

Corvalan ha aperto con una breve dichiarazione nella quale ha voluto mettere l'accento, con passione ed emozione, su quello che — ha detto — è per il PC cileno oggi il problema numero uno: la sorte dei detenuti politici, e soprattutto delle 2500 persone « scomparse », che cioè sono state arrestate dalla DINA di Pinochet e delle quali non si sa più nulla. Parlare di 2500 persone — ha detto Corvalan — vuol dire parlare di migliaia di madri, di centinaia e migliaia di mogli, di bambini, che non sanno che cosa sia accaduto dei loro cari, vuol dire parlare della lacerazione totale in cui vive oggi ogni cittadino cileno. Dopo aver ricordato come la Corte di appello di Santiago abbia ordinato una inchiesta sulla sorte almeno di un gruppo di persone scomparse e come tale inchiesta sia stata poi archiviata senza un nulla di fatto dal ministro che ne era incaricato, il segretario del PC cileno ha rinnovato il suo pressante appello « alla coscienza democratica del mondo », giacché — ha esclamato — « non c'è nessuno a cui appellarsi all'interno del Cile ».

Sono quindi comunicate le domande e il dibattito è entrato subito nel vivo. Della situazione cilena, sia in rapporto alla esperienza di Unidad Popular sia guardando alle prospettive future, Corvalan ha parlato a lungo, rispondendo ad alcune specifiche domande. Richiesto se una specie di compromesso storico avrebbe potuto salvare il Cile da Pinochet, egli ha detto che se fosse stato possibile creare un'alleanza, un'intesa fra la DC e Unità Popolare non si sarebbe reso possibile il golpe fascista, a cui prima condizione è stata la divisione delle forze democratiche. Ci sono stati sì nel periodo di Allende — ha risposto a un'altra domanda — accordi, anche di sostanza, con la DC su problemi specifici e concreti, di rilievo (ad esempio la nazionalizzazione del rame), ma non c'erano le condizioni politiche per un accordo generale, di governo: non lo voleva la DC, che sperava di riprendere il governo al termine del periodo costituzionale di Allende e d'altro lato perché non dire — ha aggiunto — non c'era in Unità Popolare un consenso tale da favorire un'alleanza di carattere generale con i democristiani.

Da ciò scaturisce un insegnamento per il futuro, sul quale Corvalan si è soffermato parlando — sempre su domanda del compromesso storico. L'idea matrice del compromesso storico — ha detto — la condividiamo pienamente, in rapporto alla situazione del nostro Paese (quanto agli altri Paesi — ha aggiunto — non spetta a noi dare indicazioni, ognuno deve risolvere in autonomia e indipendenza i propri problemi). Qual'è questa idea centrale? Essa consiste nella convinzione che non basta unire in un blocco, in un'alleanza, i partiti tradizionalmente chiamati di sinistra, anche quando riescono a superare il, poco il 50 per cento, ma che è necessario aggregare altre forze democratiche, esterne alla sinistra tradizionale. Rispetto al Cile, dunque, riteniamo indispensabile, e non solo a fini tattici, l'intesa e l'alleanza tra Unità Popolare e la DC, che rappresentano insieme la enorme maggioranza della popolazione e virtualmente tutte le forze democratiche ed antifasciste. E' un'alleanza necessaria per battere e rovesciare la dittatura, ma anche per elaborare insieme un nuovo progetto democratico, e per governare insieme il Cile di domani. Ogni altra soluzione significherebbe un ritorno al passato, con tutti i suoi pericoli.

Propugnando questa linea, non rinneghiamo e non contraddiciamo nulla — ha affermato Corvalan rispondendo ad una osservazione in tal senso — dell'esperienza di Unità Popolare, né c'è alcuna divisione su questo fra noi e le altre forze di Unità Popolare, a cominciare dai socialisti.

Dopo il Cile, l'« eurocomunismo », argomento sul quale Corvalan era stato già interrogato nei giorni scorsi, rinnovando, su questo e su altre, una risposta solo perché — ha detto — non voleva che il suo viaggio, dedicato alla realtà e al dramma del popolo cileno, venisse deviato dal suo assunto fondamentale. Anzitutto — ha detto — sapete meglio di me che il termine « eurocomunismo » non è stato coniato da alcun partito comunista; è un termine secondo me non felice perché il comunismo, dal punto di vista ideologico-politico, non si regionalizza. E' un fatto però che i Partiti comunisti dei Paesi di una certa regione del mondo (ad esempio quelli dell'America Latina, o quelli dell'Europa) hanno problemi, esigenze, realtà comuni, ed in rapporto a queste possono elaborare una teoria di soluzioni comuni. Bene fanno dunque i PC dell'Europa a ricercare il dialogo, lo scambio di esperienze, la formulazione di azioni comuni, rispetto ai problemi comuni. Se poi c'è qualche problema del cosiddetto « eurocomunismo » al di là della indipendenza dei PC, ebbene — ha detto Corvalan — io credo che tutti i PC sono assolutamente ed indipendenti. Il PCCh lo è sicuramente, noi abbiamo elaborato la nostra linea secondo i nostri interessi, in la nostra realtà, in modo indipendente.

Inevitabili naturalmente le domande sul « dissenso » nei Paesi dell'Est, che sono state poste in particolare da giornalisti del TG1 e del GR1. Il primo ha risolevato la questione dell'incontro con Bukovski, facendo un assurdo riferimento ai bolscevichi, detenuti sotto lo zar e alla condanna inflitta dal tribunale fascista al compagno Pajetta che — ha detto — erano cittadini, dei loro rispettivi Stati, al pari dello scrittore contro il dissidente. Corvalan ha risposto che i diritti umani non sono solo quelli di opinione, ma anche quelli economici e sociali, al lavoro, al tetto, alla salute e che quindi si questo problema noi siamo contrari a che termini di paragone fra la realtà dell'URSS e dei Paesi socialisti e la situazione del mondo capitalistico. Quanto a Bukovski, e alla proposta del TG1 di un incontro con lui, ha detto: « Ce gente che mi vuol portare ad un colloquio ad una specie di pingpong con Bukovski, che vuol fare di noi qualcosa come dei fratelli siamesi. Non ho nessun interesse a questo. Ho rifiutato un incontro perché sono convinto di non dover partecipare ad uno spettacolo. Non voglio entrare in polemica con il signor Bukovski, non ci tengo e non mi interessa. Ho una sola preoccupazione: dedicare interamente il mio tempo e le mie forze alla causa del mio popolo, alla lotta in difesa dei prigionieri e degli scomparsi ».

Per quel che riguarda il giornalista del GR2, Franco Bucarelli, va detto che egli, prendendo pretesto isolatamente pretesto dalla vicenda di « Charta 77 » si è lanciato nel confronti di Corvalan in una tirata da comizio di bassa lega, nello stile provocatorio tipico di « radio selva », tanto da venire zittito (del che poi ha cercato di incolpare dai microfoni della radio i « sostenitori di Corvalan ») da molti degli stessi colleghi presenti.

La conferenza stampa si è chiusa su una nota nettamente positiva: il giudizio di Luis Corvalan sul ruolo e sull'azione della Chiesa cilena oggi, che — ha detto — apre la strada alla piena collaborazione fra cattolici e marxisti nel Cile.

Giancarlo Lannutti

Luis Corvalan durante la conferenza stampa

La giornata romana di Corvalan

Gli incontri col PCI e il sindaco di Roma

ROMA — Il segretario generale del Partito comunista cileno Luis Corvalan lascia oggi l'Italia. Nei dieci giorni del suo soggiorno nel nostro paese, Corvalan ha avuto una serie di colloqui con una delegazione della Direzione del PCI guidata da Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, e si è incontrato con i segretari dei partiti antifascisti e con i presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Ha inoltre preso parte a Roma, Perugia, Bologna, Milano e Napoli a cinque grandi manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno e contro la dittatura fascista di Pinochet. Questa mattina il segretario del Partito comunista cileno è stato ricevuto in Campidoglio dal sindaco di Roma professor Giulio Carlo Argan ed ha quindi preso parte ad una conferenza stampa presso l'Associazione della stampa estera. Nel pomeriggio si è incontrato, per un colloquio, con una delegazione del PCI formata da Luigi Longo, Gian Carlo Pajetta, Paolo Bufalini, Giorgio Cervetti, Anselmo Gallinari e Antonio Rubbi, e Franco Sartarelli. Un comunicato congiunto sugli incontri tra le delegazioni dei due partiti comunisti verrà reso noto domani.

In Campidoglio Corvalan è stato ricevuto nella sala delle bandiere, dove il sindaco ha rivolto parole di saluto e di benvenuto. Dopo aver ricordato le iniziative intraprese in favore dei perseguitati politici cileni, tra cui l'appello alle personalità di tutti i paesi d'Europa e d'America che intendono dichiararsi personalmente responsabili di ciascuno dei cittadini cileni che la giunta di Pinochet dichiara dispersi, per patrocinare i diritti civili con tutti i mezzi a disposizione, il sindaco Argan ha riconfermato l'amicizia e la solidarietà concreta per la continua lotta del popolo cileno in favore della sua libertà.

Dopo un indirizzo di ringraziamento rivolto da Corvalan, il sindaco gli ha fatto dono di una medaglia commemorativa e di un volume su Roma.

Dopo l'incontro Carter-Bukovski

Voto del senato USA sui « diritti umani » nell'Unione Sovietica

WASHINGTON — Il senato americano ha adottato ieri unanimità (ottantuno voti a favore, nessuno contrario) una risoluzione di condanna delle violazioni dei diritti dell'uomo in URSS. La risoluzione, che non ha carattere di obbligatorietà, è stata votata con l'approvazione della Casa Bianca e fa particolare riferimento a « persone, incarcerazioni, ... di dissenzienti » di cui si afferma nella mozione, « sono stati recentemente vittime gli ebrei dell'Unione Sovietica e i esponenti di altre minoranze desiderose di ottenere visti di emigrazione al fine di ricongiungersi le famiglie residenti all'estero ».

A Mosca Andrei Sakharov ha intanto reso noto che le autorità sovietiche hanno autorizzato il dissidente Sergei Kovalev, attualmente in carcere, ad essere operato. Kovalov è malato di cancro e diversi appelli per un suo ricovero erano stati fatti dalla moglie e da organismi internazionali.

Sempre a Mosca alcuni dissidenti hanno dato vita ad un gruppo « per il controllo sull'esecuzione delle parti civili degli accordi di Helsinki ». Scopo di questo gruppo, hanno fatto sapere i promotori, è quello di « indagare sull'esecuzione degli accordi stessi in campo culturale e di informare l'opinione pubblica e di favorire, tramite un libero scambio di idee e delle realizzazioni tra gli artisti dei paesi firmatari degli accordi di Helsinki ».

Infine un articolo della *Komsomolskaia Pravda* torna a parlare di Bukovski, il dissidente espulso recentemente dall'URSS. Il giornale pubblica una lettera inviata dall'operaio inglese M. L. Folkes all'ambasciatore sovietico a Londra nella quale Bukovski viene definito come « un vile traditore ». Nel suo commento la *Komsomolskaia Pravda* aggiunge che « Bukovski non serve gli lavoratori inglesi, anzi egli è un loro nemico di classe che fraternizza con i loro sfruttatori ».

Jan Patocka interrogato al ministero dell'interno cecoslovacco

PRAGA — Il giornale del partito comunista cecoslovacco (Rude Pravo) attacca oggi, in un articolo il filosofo Jan Patocka che ha incontrato martedì il ministro degli Esteri olandese. Il giornale afferma che un gruppo di politicanti sconsiderati manda avanti e presenta (Patocka) come uomo dal bastone senza macchia e senza rimprovero, mentre, al contrario, il filosofo avrebbe avuto simpatie fasciste.

Da fonti non ufficiali si è anche appreso che Jan Patocka sarebbe stato condotto al ministero degli Interni per essere interrogato.

Una condanna a morte ieri a Cipro

LARNACA — Un terrorista dell'organizzazione clandestina greco-cipriota EOKA B, Kyriacos Nicholas Kouppas, di 33 anni, è stato condannato a morte per omicidio premeditato di un leader socialista locale, George Photiou, nell'aprile del 1973. Si tratta della prima persona condannata alla pena capitale per l'attività terroristica dell'EOKA B del periodo 1972-1974.

Per l'autodeterminazione

A maggio a Maputo la conferenza dell'ONU per Namibia e Rhodesia

Così hanno deciso la Commissione per la decolonizzazione ed il Comitato per l'Africa del sud-ovest

NEW YORK — Il Consiglio dell'ONU per la Namibia e la commissione speciale dell'ONU per la decolonizzazione hanno concordato di tenere la conferenza sull'autodeterminazione della Namibia e la Rhodesia a Maputo, capitale del Mozambico, dal 16 al 21 maggio prossimi.

In Rhodesia la situazione è diventata difficile per Ian Smith anche per ragioni interne allo schieramento bianco: 9 membri del comitato politico del « Fronte Rhodesiano » hanno deciso di lasciare il partito per protestare contro il progetto di « riforma agraria ».

Questo progetto, che è considerato la chiave di volta delle « riforme » di Smith, riduce la parte di terre riservate ai bianchi da 45 milioni a 5 milioni di acri e mette a disposizione di acquirenti di tutte le razze (il che è del tutto teorico) le fattorie rese libere.

Attualmente in Rhodesia il terreno agrario è diviso in due metà, una delle quali riservata ai 280 000 bianchi e l'altra ai sei milioni di autoctoni. Il progetto di Smith, che non mette in discussione il principio, ma si limita a moderarne la troppo flagrante ingiustizia, ha trovato però una durissima opposizione dell'ala oltranzista del suo stesso partito e 12 deputati hanno già dichiarato che voteranno contro.

D'altra parte il comitato per le relazioni internazionali della camera dei rappresentanti USA ha approvato all'unanimità un progetto di legge per la sospensione delle importazioni di cromo dalla Rhodesia. La legge dovrà ora essere esaminata dalla camera dei rappresentanti in seduta plenaria.

Alfonso Sastre trattenuto per 4 ore a Fiumicino

ROMA — E' giunto per pomeriggio a Roma proveniente da Madrid lo scrittore spagnolo Alfonso Sastre. Lo scrittore ha dovuto attendere 4 ore prima che le autorità di polizia del Leonardo da Vinci gli concedessero il visto di entrata. Il caso Sastre, che era stato espulso il 5 febbraio dalla Francia e in Italia su invito dell'Associazione Culturale Ita ama per tenere una serie di conferenze sul teatro politico. Sastre è arrivato a Leonardo da Vinci con il volo 457 dell'Alitalia proveniente da Madrid. Al momento del controllo dei passaporti lo scrittore è stato invitato negli uffici di polizia di frontiera e quindi pregato di attendere in uno dei locali dell'aeroporto internazionale. Inutili le proteste sulle ragioni del ritardo e autorità di frontiera hanno precisato che essi era dovuto a « motivi di accertamento ».

« Devo dire — ha commentato Sastre parlando con un giornalista — che non mi aspettavo certo di avere difficoltà qui in Italia. Sono stato molto sorpreso perché nell'anno passato sono venuto ben 3 volte. Più una volta estate scorsa per girare a Viareggio il premio per la letteratura straniera e ma avevo avuto difficoltà ».

La legge fondamentale sarà il Corano

Moammar Gheddafi riforma le istituzioni dello stato libico

Il paese si chiamerà Repubblica popolare socialista araba di Libia - Fidel Castro pronuncia un discorso

TRIPOLI — La Libia è da oggi una « Repubblica araba socialista popolare » presieduta da un direttorio militare di cinque membri sotto la guida di Moammar Gheddafi.

Il maggiore Abdussalam Jallud, braccio destro del colonnello, non è più primo ministro, ma occupa il secondo posto nel direttorio dopo Gheddafi.

Il governo si chiamerà da ora in poi « Comitato generale del popolo ». Il suo presidente diventa Abdul Atti Al-Ubeidi, di 38 anni, ex ministro del lavoro. E' il primo capo di governo non militare dopo quello fu rovesciato la monarchia.

Il gabinetto comprende ora segretari, come più di ministri, sono aumentati da 18 a 26 membri. Gli altri esponenti rimangono ad Abdel Salam Trekki, quello petroliero, ad Izzaddin Al-Mabrouk.

La riforma è stata sancita dal congresso libico, con 970 membri, riunitosi a Sebha, e alla presidenza il primo ministro cubano Fidel Castro.

Al congresso il maggiore Jallud aveva letto la dichiarazione finale che, « in nome di Dio », proclama la Repubblica araba di Libia, socialista e popolare. La dichiarazione afferma che « il nuovo ordinamento è la soluzione finale e decisiva del problema della democrazia ».

La riforma secondo il documento ha lo scopo di mettere fine ad « ogni forma convenzionale di istituzione di governo autoritaria, familiare, tribale, di nazione, di classe, parlamentare, di partito e di coalizione ». La riforma approvata nel giorno anniversario del profeta Maometto, fondatore della religione islamica, proclama il Corano « codice della società libica ». In base al nuovo ordinamento, tutti i cittadini libici sono membri di « congressi popolari » locali che a loro volta eleggono i comitati del popolo. Lavoratori e professionisti sono organizzati in sindacati, e associazioni professionali.

Al vertice della piramide c'è il congresso generale del popolo, i cui membri sono eletti dagli organismi interni.

Fidel Castro ha pronunciato un discorso alla sessione del Congresso a Sebha. Egli ha fatto appello all'unità dei popoli arabi e delle forze progressiste e rivoluzionarie contro l'aggressione israeliana, la « cospirazione interna e esterna » dei « dell'alleanza degli Stati Uniti nel Medio Oriente, la rivoluzione cubana e le forze, egli ha detto, hanno fatto e corrotti comuni nella lotta contro l'imperialismo.

* * *

IL CAIRO — I ministri degli esteri dei paesi della Lega araba e dell'Organizzazione per l'unità africana sono riuniti da oggi nella capitale egiziana per elaborare un documento congiunto da sottoporre in seguito a una riunione al vertice affinché diventi una « carta d'azione arabo-africana ».

* * *

WASHINGTON — Secondo fonti dei servizi segreti americani, citati dall'Associated Press, la Siria starebbe riducendo gradualmente il numero dei consiglieri militari sovietici nelle sue forze armate e intenderebbe ridurre la dipendenza dall'Unione Sovietica nelle forniture di armi.